

Mille sfaccettature, mille gioie e mille dolori

Primo Agosto, ore sei del mattino circa, ha inizio il mio viaggio o meglio, la mia avventura in Taiwan. Sì perché più che una semplice permanenza per me si è trattata di una vera e propria avventura.

Scesi dall'aereo dopo 13 ore di volo a dir poco estenuanti, eppure l'entusiasmo e l'adrenalina in circolo annullavano totalmente la stanchezza del lungo viaggio, in quel momento l'unico mio desiderio era di conoscere la meravigliosa famiglia che mi avrebbe ospitato nei giorni successivi. E subito, appena sbirciai fuori al Terminal arrivi, vidi un ragazzo paffutello con stampato sul viso un sorriso a trentadue denti che mi salutava gioiosamente sventolando un cartoncino di benvenuto, lui era mio fratello Bob. In quel momento tutta la tensione che aveva accompagnato il volo, l'ansia di conoscere una nuova famiglia e di esser catapultato in una nuova realtà, svanirono e mi sentii quasi a casa. Così iniziò la mia avventura. Salendo in macchina con Bob e suo padre incontrai però subito un grosso ostacolo, la lingua. Nella mia famiglia, infatti, nessuno conosceva l'inglese. ingenuamente pensai che avrei potuto facilmente aggirare il problema, purtroppo mi sbagliavo e comunicare in quei giorni fu pressoché impossibile.

Tuttavia, nonostante fossi costretto al mutismo, tutto era sopportabile in quel posto magico, fatto di grattacieli e baracche, di negozi all'avanguardia e mercati notturni pervasi dal profumo delle spezie, del pesce, della carne, dei dolci posizionati con cura e ordine maniacale su dei banconi ricavati da grosse lamiere. E la mia mente non poteva che rimanere irrimediabilmente affascinata da quel netto contrasto tra moderno e antico, tra povero e ricco. I miei occhi non potranno mai dimenticare i paesaggi, le verdi montagne con incastonati come gemme preziose innumerevoli templi e abbazie che dovevano essere stati nei secoli passati casa per monaci e alchimisti, l'immensità dell'oceano che bacia il cielo al tramonto, le cascate che con fragore rompono il silenzio della foresta tropicale o la precisione di ogni singolo pezzo del famoso grattacielo Taipei 101, che si staglia più alto di ogni altro edificio al centro della capitale Taipei.





Tutta la magia si interruppe però al decimo giorno, alle sei di mattina, quando la terra tremò tre volte. Il mio primo terremoto, a tredicimila chilometri da casa, non una bellissima esperienza a dir la verità, sei gradi sulla scala Richter, una bella scossa per così dire. Uscii dalla mia stanza sperando che qualcuno mi degnasse di una spiegazione ma venni totalmente ignorato. Seguirono altre due scosse il giorno successivo più deboli ma comunque sufficienti assieme alla notizia dell'imminente arrivo di un forte tifone e al malessere derivato dal mutismo a farmi decidere di interrompere la mia esperienza con qualche giorno di anticipo.

Così la sera stessa presi il primo volo per l'Italia e tornai a casa.

Finisce così la mia avventura in Taiwan, permanenza dalle mille sfaccettature, dalle mille gioie e dai mille dolori. Nonostante il mio rientro anticipato non ho rimpianti, ho vissuto un'esperienza unica, visto posti meravigliosi, assaggiato pietanze disgustose e deliziose e ho potuto in un mondo così diverso dal mio, assimilare una cultura differente che ho davvero amato, ho incontrato persone fantastiche il cui ricordo rimarrà indelebile nella mia mente.

Nulla, dopotutto, arricchisce come un viaggio. Questa mia prima esperienza all'estero con i Lions, seppur caratterizzata da luci e ombre non sarebbe potuta essere più formativa, mi ha

davvero cambiato, reso una persona migliore e ha accresciuto il mio spirito di adattamento. Spero e non vedo l'ora di poter partire nuovamente, in attesa di vivere nuove e meravigliose esperienze.

